

Admirabile signum

Novena - Nono giorno

- Davanti al presepe, la mente va volentieri a quando si era bambini e con impazienza si aspettava il tempo per iniziare a costruirlo. Questi ricordi ci inducono a prendere sempre nuovamente coscienza del grande dono che ci è stato fatto trasmettendoci la fede; e al tempo stesso ci fanno sentire il dovere e la gioia di partecipare ai figli e ai nipoti la stessa esperienza. Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, in qualunque condizione si trovi, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano.

Il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede in ogni età della vita, ci educa a contemplare Gesù, a sentire l'amore di Dio per noi e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria. E a sentire che in questo sta la felicità. Alla scuola di San Francesco, apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore nasca una preghiera

umile: il nostro “grazie” a Dio che ha voluto condividere con noi tutto per non lasciarci mai soli.

1° dicembre 2019, settimo del pontificato.

FRANCESCO

Riflettiamo insieme:

Il presepe racconta l'amore di Dio, in qualunque condizione si trovi, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano

Il nostro “grazie” a Dio che ha voluto condividere con noi tutto per non lasciarci mai soli.

PREGHIAMO PER LE FAMIGLIE



*Il Presepe della nostra Parrocchia
Santa Maria del Buon Consiglio - Roma*

PREGHIERA PER LA FAMIGLIA

(Santa Madre Teresa di Calcutta)

***Padre dei cieli,
che nella Santa Famiglia
ci hai dato un modello di vita,
aiutaci a fare della nostra famiglia
un'altra Nazareth
dove regnano l'amore, la pace, la gioia.
Aiutaci a stare insieme
nella gioia e nel dolore,
grazie alla preghiera in famiglia.
Fa' che il Cuore di Gesù
renda i nostri cuori
miti e umili come il Suo.
Aiutaci a svolgere santamente
i nostri doveri familiari.
Fa' che possiamo amarci
come tu ci ami,
e perdonaci i nostri difetti
come Tu perdoni i nostri peccati. Amen***

IL CAMPO D'AZIONE DELL'AMORE – di Card Raniero Cantalamessa

È possibile credere oggi e coltivare un'idea della famiglia così alta, senza sembrare degli illusi che vivono fuori del tempo? È possibile vedere ancora nella famiglia il nido della vita e la culla dell'amore, in un'epoca in cui essa è così spesso sotto accusa, così spesso teatro di fatti terribili?

Noi cristiani dobbiamo rispondere: Sì, è possibile, anzi è necessario! È proprio questa testimonianza di ottimismo che i credenti sono oggi chiamati a dare ai valori della creazione.

È possibile che due giovani si conoscano, che si accorgano di volersi bene, un bene speciale, diverso da ogni altro sentimento fino ad allora provato. È possibile che il loro amore maturi fino a prendere possesso di tutto il loro essere e trasformarli, come il fuoco che rende incandescente ciò che penetra. È possibile che un giorno arrivino così davanti all'altare per chiedere a Dio, con la fiducia di figli, di consacrare il loro amore che, nonostante la fragilità della loro carne, si sono sforzati di mantenere casto, o di renderlo tale cammin facendo, per presentarlo da consacrare per tutta la vita. È possibile che intorno a loro, o meglio da loro, sboccino altre vite, che passino gli anni, che bussino alla porta i più profondi dolori, senza che la loro famiglia e il loro amore si inaridisca.

Tutto ciò è possibile, per il semplice motivo che esiste di fatto e tutti noi, forse, ne abbiamo conosciuto qualche esempio.

Qual è il prezzo di questa conquista, dirà qualcuno? Non è forse l'eroismo, o addirittura la santità? In un certo senso sì. Perché ogni vita cristiana autentica è una chiamata all'eroismo. Ma il segreto reale è questo: non perdere mai il contatto e non distaccarsi mai dalla radice da cui nacque un giorno alla famiglia, cioè dall'amore. Oggi si parla tanto del diritto di famiglia. Ma guai ad attendersi la rinascita della famiglia semplicemente da un nuovo diritto che regoli i rapporti giuridici e patrimoniali tra marito e moglie e tra genitori e figli.

Sarebbe una delusione enorme. La rinascita non può venire da un nuovo diritto, ma da un nuovo amore; l'amore è la realtà che fa nascere e che sola può mantenere in vita una famiglia.

Questo sembra impossibile, perché si pensa subito, ma a torto, a un certo tipo di amore che per se stesso è instabile, finito, recessivo, cioè destinato al declino, come ogni cosa e ogni sentimento umano. Ma non è così se tale amore è "rialzato" progressivamente dalla carità. Sì, la carità, quella del prossimo, quella che costituisce "il primo e il più grande comandamento" deve trovare il primo e principale campo di azione nella famiglia. E' strano che per amore del prossimo si intenda l'amore per i poveri del terzo mondo, per i lebbrosi, per i lontani, e non si intenda, di solito, l'amore del prossimo più prossimo, cioè di quello che ci sta vicino e al quale noi siamo più vicini.

Quando la carità (quella che la Scrittura chiama agape) viene a completare l'amore umano (quello che i greci chiamavano eros), allora i frutti sono meravigliosi.